

# *Un famoso falso: la Donazione di Costantino*

*Donazione di Costantino*

**Tratto da:** Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. I, Il Medioevo, Torino, Loescher, 1983, pp. 28-31.

---

[...] Insieme con tutti i magistrati, con il senato e gli ottimati e tutto il popolo, soggetto alla gloria dell'Impero di Roma, noi abbiamo giudicato utile che, come San Pietro è stato eletto vicario del Figlio di Dio in terra, così anche i pontefici, che fanno le veci del medesimo principe degli Apostoli, ricevano da noi e dal nostro Impero un potere di governo maggiore di quello che la terrena clemenza della nostra serenità imperiale possiede, perché noi desideriamo che lo stesso principe degli Apostoli e i suoi vicari ci siano sicuri intercessori presso Dio. Desideriamo che la Santa Chiesa Romana sia onorata con venerazione, come la nostra terrena imperiale potenza, e che la sede santissima di San Pietro sia gloriosamente esaltata più del nostro Impero e del nostro trono terreno, poiché noi le diamo potere, gloriosa maestà, autorità e onore imperiale. E comandiamo e decretiamo che abbia la supremazia sulle quattro eminenti sedi di Alessandria, di Antiochia, di Gerusalemme e di Costantinopoli e su tutte le altre chiese di Dio in tutta la terra, e che il Pontefice regnante sulla medesima e santissima Chiesa di Roma sia il più alto in grado e primo di tutti i sacerdoti di tutto il mondo e decida tutto ciò che è necessario al culto di Dio e alla fermezza della fede cristiana. [...]

Abbiamo accordato alle chiese dei santi Apostoli Pietro e Paolo delle rendite di possedimenti, perché vi siano sempre accesi i lumi, e le abbiamo arricchite in vari modi; inoltre, per nostra benevolenza, con decreto della nostra sacra volontà imperiale abbiamo concesso terre in Occidente e in Oriente, a nord e a sud, cioè in Giudea, in Tracia, in Grecia, in Asia, in Africa e in Italia e in varie isole, a patto che siano governate dal nostro santissimo padre Silvestro sommo pontefice e dai suoi successori. [...]

Da questo momento concediamo al nostro santo padre Silvestro, sommo Pontefice e universale Papa di Roma, e a tutti i pontefici suoi successori, che fino alla fine del mondo

regneranno sul seggio di San Pietro, il nostro palazzo imperiale del Laterano, il diadema, cioè la nostra corona, la tiara, l'omerale come usano portare gli imperatori, il mantello purpureo e la tunica scarlatta e ogni indumento imperiale, la dignità di cavalieri imperiali, gli scettri imperiali e tutte le insegne e stendardi e i vari ornamenti imperiali e ogni prerogativa dell'eccellenza imperiale e la gloria del nostro potere. Vogliamo che tutti i reverendissimi sacerdoti, che servono la medesima santissima Chiesa Romana nei loro vari gradi, abbiano la distinzione, potestà e preminenza di cui gloriosamente si adorna il nostro illustre Senato, che diventino cioè patrizi e consoli e siano insigniti di tutte le altre dignità imperiali. Decretiamo che il clero della Santa Romana Chiesa sia ornato come l'esercito imperiale. E come la potenza imperiale si circonda di ufficiali, ciambellani, servitori e guardie d'ogni genere, così vogliamo che anche la Santa Romana Chiesa ne sia adornata. E perché magnificamente rifulga l'onore del Pontefice, decretiamo anche questo, che il clero della Santa Romana Chiesa adorni i suoi cavalli con finimenti e gualdrappe di candidissimo lino e così cavalchi. E come i nostri senatori portano calzature di pelo di capra, bianche, così le portino anche i sacerdoti, perché le cose terrene siano adorne come le celesti, a gloria di Dio. Diamo inoltre autorità sopra tutti, al nostro santissimo padre Silvestro e ai suoi successori di ordinare chiunque desideri diventare chierico di sua propria scelta, e di aggiungerlo al numero dei religiosi. Nessuno agisca con arroganza riguardo a ciò. Abbiamo anche deciso che egli e i suoi successori portino il diadema, cioè la corona d'oro purissimo e preziose gemme, che dal nostro capo gli abbiamo concessa. Ma poiché lo stesso beatissimo Papa non volle portare una corona d'oro sopra la corona del sacerdozio, che porta a gloria di San Pietro, noi con le nostre mani abbiamo posto sul suo santo capo una tiara brillante di candido splendore, simbolo della Risurrezione del Signore e per reverenza a San Pietro gli tenemmo le briglie del cavallo, compiendo per lui l'ufficio di staffiere: stabiliamo che anche tutti i suoi successori portino in processione la tiara, con unico onore, come gli imperatori. E poiché la dignità pontificia non sia inferiore, ma abbia maggior gloria e potenza dell'impero terreno, noi diamo al suddetto santissimo nostro pontefice Silvestro, papa universale, e lasciamo e stabiliamo in suo potere per nostro decreto imperiale, come possessi di diritto della Santa Romana Chiesa, non solo il nostro palazzo, come si è detto, ma anche la città di Roma e tutte le province, luoghi e città dell'Italia e dell'Occidente. Perciò abbiamo ritenuto opportuno trasferire il nostro Impero e il potere del regno in Oriente e fondare nella provincia di Bisanzio, luogo ottimo, una città col nostro nome, e stabilirvi il nostro governo, poiché non è giusto che l'imperatore terreno regni là dove l'Imperatore celeste ha stabilito il principato dei sacerdoti e il Capo della religione cristiana. Decretiamo che tutte queste decisioni che abbiamo sancito con un sacro decreto imperiale e con altri divini decreti rimangano inviolate e integre fino alla fine del mondo. Quindi alla presenza del Dio vivo che ci ordinò di regnare, e davanti al suo tremendo giudizio, decretiamo solennemente, con questo atto imperiale, che a nessuno dei nostri successori, ottimati, magistrati, senatori e sudditi che ora e nel futuro, dovunque e sempre, saranno soggetti all'impero, sia lecito infrangere o in qualche modo alterare ciò. Se qualcuno - cosa che non crediamo - disprezzerà o violerà ciò, sia colpito dalle stesse condanne e gli siano avversi, ora e nella vita futura, Pietro e Paolo principi degli Apostoli, e col diavolo e con tutti gli empi precipiti a bruciare nel profondo dell'inferno.

Abbiamo posto questo nostro decreto, con la nostra firma, sul venerando corpo di san Pietro, principe degli Apostoli.